

Peggiora lo stato di salute del corso d'acqua che tocca numerosi paesi delle Preserre

# Inquinamento e rifiuti nell'Ancinale

La salvezza era il "Contratto di fiume" che sinora è rimasto lettera morta

**Vincenzo Iozzo**  
**CHIARAVALLE CENTRALE**

Peggiora lo stato di salute del fiume Ancinale. Un corso d'acqua che si snoda su diversi chilometri, che parte da Serra San Bruno in provincia di Vibo Valentia, poi tutta l'area delle Preserre catanzaresi per poi riversarsi nel Basso Jonio del sovratese. Manutenzione praticamente zero, rischi piuttosto alti, mentre all'orizzonte non si apre alcuna prospettiva in termini di assegnazioni finanziarie nel bilancio della Regione Calabria.

Un "Contratto di fiume" che ha impegnato numerose

amministrazioni comunali presenti lungo la vallata attraversata dal fiume ma, al momento, al di là dei buoni propositi, la programmazione resta sulla carta. Un fiume malato, questo è l'appello che lanciano gli abitanti e gli operatori del settore agricolo che hanno abitazioni e aziende in zone che costeggiano il fiume. Da Cardinale, Chiaravalle Centrale, Argusto, Gagliato, tutti paesi posti nel cuore delle Preserre, non mancano le criticità e, soprattutto, cresce la preoccupazione perché l'alveo in diverse zone è invaso da alberi caduti, la vegetazione è piuttosto folta, il passaggio del-

l'acqua viene ostruito dalla presenza di detriti e quant'altro.

Si aggrava pure la condizione dell'acqua dove sono presenti scarichi fognari che non vengono adeguatamente controllati e monitorati. Insomma, ragionando in un quadro di insieme, c'è necessità di un pronto intervento per dare dignità a tutti i luo-

**Appello lanciato da abitanti e operatori del settore agricolo**

## Il percorso

● L'Ancinale, anticamente denominato Carcinus, nasce dall'altopiano delle Serre calabresi e, più precisamente dal Monte Pecoraro, in località Bosco di Santa Maria, nel Comune di Serra San Bruno e sfocia nei pressi di Satriano, dopo un percorso di circa trentacinque chilometri. Il principale affluente è il torrente Garusi. Lungo il percorso del fiume si trovano numerose piante di felce denominata "Osmunda regalis".

ghi attraversati dal fiume Ancinale che al momento appare abbandonato al suo destino. Sfalcio dell'erba inesistente, argini da ripristinare, strade da accesso da sistemare. Questo lo scatto che si presenta a quanti decidono di imbattersi lungo il fiume, dove tra l'altro insistono numerosi cantieri boschivi e imprese che lavorano il legno che reclamano una maggiore attenzione anche in termini di sicurezza per le loro aziende. I sindaci oltre a battere cassa e chiedere interventi per riqualificare le aree e scongiurare pericolo, hanno praticamente le mani legate.

Lo spiraglio che si era aperto con il "Contratto di fiume" e con tutta l'attività posta in essere dagli enti attuatori che partecipano al tavolo e al partenariato deve essere "implementato" in termini di apporto della politica che al momento latita per impegno. Resta una sorta di "manifestazione d'intenti", quando lo stesso contratto era nato proprio per sostenere le cosiddette "aree fragili" e i territori svantaggiati che al momento restano ai margini di quelle che sono le strategie e gli indirizzi del governo regionale. Insomma che la necessità che qualcuno si "prenda in carico" tutta una progettazione che oltre a riqualificare interi territori e molti paesi, si rende necessarie per mettere in sicurezza tutto il fiume Ancinale che per molti potrebbe rappresentare una vera e propria opportunità di sviluppo. Ma ad essere latitante oggi è proprio la politica ai vari livelli. ◀



**Degrado e incuria.** Il fiume Ancinale invaso dai detriti rischia di compromettere l'ecosistema del territorio